Anno I. Trieste, Domenica 23 Luglio 1882. (Edizione del mattino) N.° 196.

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamenti: franco a domicilio per Trieste un anno fior. 7 — per la Monarchia Austro-Ung. fior. 10. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 50 a spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. Tutti i pagamenti antecipati.

TELEGRAMMI.

Aggressione. LUCCA 21. Iermattina certo Spagna, uomo di oltre 60 anni, accusato di oltraggio al pudore, ha aspettato all'uscita da casa il procuratore del Re, Arcayne, e gli ha tirato due colpi di rivoltina. Il procuratore del Re è caduto gravemente ferito. Il feritore si è tosto costituito confessando il suo delitto. Lo stato del ferito è gravissimo: si teme imminente una catastrofe.

Per una trave. TAI DI CADORE 21. Una impalcatura a venti metri dal suolo, di una caserma in costruzione, crollò improvvisamente per la frattura di una piccola trave. Di tre operaie che vi si trovavano sopra, una è moribonda, l'altra malconcia. La terza potè miracolosamente aggrapparsi ad un trave e salvarsi.

Brutta notizia. BRESCIA 21. Il vaiuolo continua a mieter vittime.

Siccità. SASSARI 21. Giungono dalla Sardegna notizie sconfortanti sullo stato delle campagne. Una pertinace siccità rovina tutto. Vi sono paesi costretti a disputarsi la poca acqua limacciosa di un fiume. A Villamar e Sanluri la disperazione è al colmo. Da Cagliari parte ogni giorno un treno-cisterna per portar acqua ad Igleslas, che ne è priva del tutto. Va per conto del Comune il quale poi la distribuisce alla popolazione a cent. 10 la brocca.

CRONACA LOCALE.

L'Esposizione. A quanto si telegrafa ai giornali di Vienna, il prezzo d'ingresso all'esposizione sarà di 50 soldi; al giovedì fior. 1, ed in un altro giorno feriale da destinarsi soldi 20; mezz'ora avanti la chiusura soldi 20.

L'esposizione sarà aperta dal 1. Agosto al 15 Settembre dalle 8 ore ant. alle 6 pom. Dal 16 Settembre al 15 Ottobre dalle 9 ant. alle 5 pom. Dal 16 Ottobre al 15 Novembre dalle 10 ant. alle 4 pom.

Un pensiero per oggi. Oggi è Domenica. Dal più al meno in giornata di festa tutti si divertono e spendono del denaro. Chi va a prendere un bicchiere di birra con la famiglia, chi va a cena in qualcuno dei luoghi circostanti, chi intraprende una gita e così via.

In androna della Corte al N.o 2 piano terzo, c'è una donna a nome Maria Oswald. È una madre che piange, con 4 bambini d'intorno, quasi nudi e affamati. È una povera vedova... È una misera donna che da oggi a domani sta per mettere al mondo una creaturina.

Il bambino che sta per nascere non ha un pannolino da coprirsi. La sua povera mamma ci raccontò piangendo che non ha in casa neanche una fascia per avvolgerlo. Tutto fu venduto o impegnato sotto le terribili strette della miseria.

Forse tra i nostri lettori c'è qualche madre che vede i suoi bambini circondati da agi e da affetti, che vorrà mandare alla povera donna qualche piccola cosa; forse c'è la moglie di qualche operaio che saprà far rinunciare un bicchiere di vino dal marito, e manderà 20 soldi magari, alla povera vedova; forse c'è qualche signorina, d'animo pietoso e gentile, che tirerà fuori dal salvadanaio un fiorino e lo manderà a quei bimbi affamati.

Oggi è Domenica; è una giornata in cui ci si diverte. Chi fa la carità si diverte sicuro.

Istituto Edeles. Ieri alle 6 pom. ebbe luogo la solenne chiusura dell'anno scolastico di quest'istituto, che conta 17 anni di esistenza.

Intervennero nella solennità il sig. Zaccaria Gandusio dirigente il civico Magistrato, il cons. aulico cav. Fr. Schwartz, il sig. Pietro cav. Pazze, delegato della Camera di Commercio, il corpo insegnante e molte altre personalità. Un alunno lesse un forbito saggio sulle arti e le Esposizioni ed un altro fece un discorso, in lingua inglese, ambidue applauditi. Si passò quindi alla distribuzione dei premi della Camera di Commercio del comm. R. Currò e del bar. G. de Morpurgo.

I premiati dei corsi regolari sono: Allich R., Fonda A., Rassol E., Incontrera M. e E., Parazza L., Carbonaro L., Olivetti G., Zencovich C. Altri ebbero menzione onorevole. Fra i frequentatori delle lezioni gratuite vennero premiati otto.

Terminiamo questo cenno coll'augurare all'Istituto Edeles, che per un sì lungo lasso di tempo seppe meritare l'ottima fama che gode, ulteriore prosperità.

Società dei caffettieri. Martedì 25 corr. l'associazione dei caffettieri terrà un congresso generale straordinario nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa, nel quale si procederà alla lettura dello Statuto riformato, e si eleggeranno tre consiglieri e la commissione di revisione.

Grave accidente. Ieri mattina alle 4½ il villico Antonio Brevorsich di Adelberga, veniva a Trieste con un carro carico d'otto quintali di fieno, tirato da due robusti cavalli. Trovavasi sulla strada per cui si viene da Fiume e precisamente un po' sopra del trivio in cui s'apre la stradicciuola di Basovizza.

Dietro a lui seguiva altro carro, i cui cavalli venivano poco a poco a prendergli la destra e ad avanzarlo.

Ma i due cavalli del villico, per quella specie d'istinto od educazione ricevuta, per cui i cavalli in generale non vedono di buon occhio che altri li sorpassi, si diedero ad un tratto a precipitosa corsa.

Il Brevorsich, stanco dall'antecedente viaggio, stava sdraiato sopra il fieno, ma in un attimo scivolò a terra e corse alla testa dei cavalli per acquetarli. Questi, in luogo d'obbedire, s'imbizzarrirono, e siccome lì presso s'apriva appunto la stradetta di Basovizza, girarono per quella, che è ripida, ripidissima. Il freno non era stretto, sicchè uomo, cavalli e carro cominciarono a precipitare.

Il povero Brevorsich non poteva cogliere il momento buono per staccarsi dalle briglie su cui tenevasi penzoloni e salvarsi, ma dopo essere stato trascinato per oltre 200 metri, mancategli le forze cadde sotto i cavalli che gli passarono oltre con tutto il carro. Per buona sorte le ruote non lo toccarono; ma al poveretto era già toccata la parte sua, poichè grondavagli sangue dalla testa, s'era fratturata una costa e lussata una gamba.

Alzatosi, seguì a stento la rotta del carro che scendeva a precipizio, sicchè incontrato altro svolto, e i cavalli non potendo girare perchè sospinti dal grave carico, diedero di cozzo nel muro del giardino appartenente alla vedova Rovini, muro costruito a sassi senza cemento.

Il timone del carro aperse la breccia e le teste dei cavalli fecero il resto. Il muro precipitò da un altezza di 5 metri verso l'interno nel giardino sottoposto e i cavalli con esso e col timone che, spezzatosi, abbandonò il carro sul margine.

Dei due cavalli uno morì sul colpo, sia per la caduta, sia per essersi strozzato colle redini; l'altro riportò delle contusioni ed escoriazioni ad una gamba.

Lorchè il Brevorsich giunse sul luogo della catastrofe, era sfinito; nondimeno s'arrancò sino alla cascina di proprietà Jurchig, ove chiesta assistenza, gli furono prodigate le prime cure dagl'inquilini. Una donna fu incaricata di scendere ad avvertire un medico e una guardia, ma se ne incaricò poco, perchè nessuno era comparso sino al mezzodì.

Allora si spedì altra persona che fece venire una guardia dell'appostamento S. Giovanni. Giunta questa sul posto alle 1 pom. e fatti i debiti rilievi, scese in città ed ottenne una lettiga e quattr'uomini, sopra la quale fu deposto il Brevorsich e condotto all'ospedale.

Le ferite del villico sono gravi, e richiederanno una lunga cura. Appena alle 4 pom. — 12 ore dopo — il pover'uomo potè mettersi a letto e ricevere le cure efficaci del medico.

Il cavallo morto aveva 5 anni e gli aveva costato 120 fiorini; l'altro fu ricondotto a casa.

Il Brevorsich è dell'età di circa 40 anni, ha moglie e 6 figli!

Servi di piazza. Parchi, come sempre, negli elogi, dobbiamo questa volta far la debita eccezione per constatare che il Magistrato civico non poteva in modo più equo, ragionevole e perfetto definire la questione dei servi di piazza, da noi soli portata in campo, mesi addietro, e trovata bisognosa di seri ed esaurienti deliberati sia da parte delle varie imprese, sia da parte dell'autorità.

Siccome dalle singole imprese non si veniva a conclusione di sorta, il Magistrato dichiarò recisamente che le attuali condizioni che regolano il servizio dei servi di piazza non corrispondono alle esigenze del pubblico, ed ha emanato una notificazione nella quale vengono pienamente garantiti gl'interessi del pubblico, e si fissano le norme per la condotta, l'orario e le tariffe, che devono regolare indistintamente l'azienda di ciascheduna impresa.

Così venissero definite tante altre questioni di pubblico interesse.

Asili per bambini. Ecco un altro caso che ci fa deplorare la mancanza di un asilo in cui si possano custodire quei bambini, che vengono, per una dura necessità, lasciati a sè stessi dai rispettivi genitori

In via Scussa al N. 468, abitano due coniugi; durante la giornaliera loro assenza restano abbandonate a sè stesse le loro tre creature, di cui il minore ha diciotto mesi. Questi bambini sono tutto il giorno alla finestra del *quinto piano*!... ci pare che basti; senza contare i pericoli a cui possono trovarsi esposti anche nell'interno dell'abitazione, pericoli che potrebbero interessare anche i coinquilini sia per incendio, sia per altri inconvenienti.

Alcuni del vicinato si sono recati ad esternarci le loro apprensioni; ma che possiamo farci?...

L'asilo non c'è... ma qualche ricco filantropo potrebbe darvi l'iniziativa. Speriamolo.

Morto di epilessia. I lettori si ricorderanno del marinaio Vincenzo Gazzari, che la notte di lunedì 3 corr. tentò suicidarsi gettandosi in mare dal molo Giuseppino. Si ricorderanno che il giorno dopo, altro marittimo si uccise con una rivoltina in un negozio del Corso, e fu scambiato dai giornali — compreso il nostro — per lo stesso Gazzari.

Ora però è morto davvero giovedì alle 10½, di epilessia, nel civico nosocomio, ov'era stato trattenuto sino dalla notte del 3.

Era nativo di Curzola ed aveva 37 anni.

In coda all'aggressione d'ieri l'altro. Quel giovine falegname che aggrediva l'altra sera la Giuseppina F. veniva più tardi arrestato, ma ieri mattina veniva rimesso in libertà. Esso è un certo Alessandro M. di 22 anni da Capodistria. Ieri sera alle 10½ vede in via dell'Istituto la Giuseppina F. assieme a suo marito Francesco F, che stavano per rientrare nella loro abitazione al N.o 242. Volle vendicarsi dell'arresto subito e si scagliò contro il F. con un coltello, vibrandogli un colpo, che parato dal F., deviò ed andò a colpire la Giuseppina alla fronte.

Nel parare un secondo colpo il F. riportò una leggera ferita al rovescio della mano destra. A sua volta estrasse uno scalpello ferì al ventre l'assalitore. Frattanto sopraggiunte le guardie condussero il M. e la F. all'ospitale ed il F. in arresto.

Un pazzo. La notte scorsa, dalla casa N. 257 in Chiadino partivano grida disperate di *aiuto*. Fra le persone accorse, sopraggiunsero anche parecchie guardie di p. s. le quali, visto che non volevasi aprire, sfondarono la porta dell'abitazione e vi trovarono rifugiata una povera donna con sua figlia, scappata ai maltratti del marito, certo Giovanni B.... ch'era divenuto pazzo.

Il disgraziato, per consiglio medico, venne tosto tradotto al manicomio.

Prime gesta. Un ragazzo che prometteva bene è il tredicenne N. N. L'altr'ieri egli costrinse il proprio padre a consegnarlo ad una guardia di p. s. che lo condusse agli arresti.

Fra le tante che fece al suo povero padre e ad altri, rubò ad un individuo, ricettato in casa, l'orologio e la rispettiva catena d'argento, effetti che il mariuolo confessò di aver venduto ad uno sconosciuto per l'importo di 14.... *soldi*! Quale azione!... e quale coscienza!

Facciamo voti perchè l'esoso manutengolo possa cadere nelle mani della giustizia.

In tribunale. *Furto.* Accusati: Nicolò Furlan facchino e Riccardo Ursich calderaio. — Nella notte dal 3 al 4 Giugno nella casa N. 1. di via Belvedere, e precisamente nel quartiere di certo Hailberger, veniva commesso un furto d'un orologio d'argento, di alcuni effetti di vestiario e d'un portafoglio con 84 fiorini. I due suddetti, indiziati di tal furto, furono arrestati. Negano, ed a provare l'*alibi* asseriscono di avere passato quella notte al caffè „Cesareo" ed anzi citano le numerose bibite prese. Le bibite furono molte difatti; pare però che la quantità fosse stata una manovra per far credere d'avere passato molto tempo al succitato caffè, mentre non tutte le bibite ordinate sarebbero state bevute dai due soci, ma una parte sarebbe stata gettata di nascosto sotto il tavolo.

(37) Il Mercato delle Infamie.

Il principe comprese quella muta domanda.

— Per me — disse — mi rallegro di questo matrimonio perchè mi darà modo di adempiere un mio vecchio desiderio. C'è alla corte un posto vacante di sostituto procuratore generale, e son certo che mio cugino sarà felicissimo di concederlo, dietro mia richiesta, proprio a voi.

Il procuratore del re si alzò in piedi.

— Signor principe — disse con uno sdegno di cui non si curava affatto di nascondere l'espressione — debbo prevenirla che io non posso continuare in un discorso di questa fatta. Le promozioni dipendono dal ministro, e si fanno per merito, non per raccomandazione. Io non ho le qualità necessarie pel posto che ella accenna, e quando le avessi — e qui la voce del ministro si fece dura ed imperiosa — quando le avessi, vorrei dovere ad esse il mio avanzamento e non al merito di illustri matrimoni o di alte influenze.

— Ambizioso ed ipocrita!... — mormorò il principe.

Poi, sorridendo placidamente, disse ad alta voce:

— Ih, quanto fuoco!... Si direbbe che un uomo, il quale ha... una certa influenza... commetta un gran peccato, richiamando l'attenzione dei ministri sugli uomini del vostro merito. Ma non parliamone più; io farò quello che giudicherò opportuno, e si troverà la maniera di far tacere la vostra suscettibilità, signor permaloso. Torniamo al processo Spadetta.

Il cav. Maglie coltivava con attenzione una idea strana, bizzarra, una di quelle idee che quando vengono all'uomo lo costringe a dubitare del proprio senno; ed essa si faceva largo nel suo capo. Questa idea eccola nuda e cruda: Questo senatore, questo principe di S. Lorenzo ha interesse a che non si faccia luce sul processo Spadetta. Ed egli è venuto a proporre un mercato — il seggio di sostituto procuratore generale al magistrato che avesse voluto chiudere gli occhi a tempo e luogo opportuno. !..

Era una stramberia e il procuratore ne sorrideva internamente.

Ma intanto questa stramberia fu quella che lo indusse ad aver pazienza ed ascoltare, senza prorompere con troppa violenza, le parole oltraggiosamente insinuanti del principe senatore.

— Torniamo al processo Spadetta, ripetè: Io vi ho già espresso la mia opinione che tutte queste voci di avvelenamento non siano che ciarle gonfiate chi sa per quali interessi... Ma adesso in confidenza, posso dirvi di più; sappiate che questo è anche il parere del mio congiunto il guardasigilli.

— Ah davvero?... Sua Eccellenza pensa....

— Sua Eccellenza trova che si son fatti abbastanza commenti sopra questi pretesi avvelenamenti di Napoli. Sua Eccellenza è d'opinione che questi tentativi infruttuosi di scoprire dei reati che non esistono, siano di gravissimo nocumento al prestigio della giustizia. E crede anche che quel magistrato il quale accogliesse come si meritano certe supposizioni, renderebbe un vero servigio all'amministrazione giudiziaria.

— Il signor senatore sa queste cose,..

— Dalla stessa bocca del mio illustre parente, caro cavaliere, dalla stessa sua bocca.

— Ma in questo caso — replicò il procuratore del re, deciso a spingere il colloquio fino agli estremi limiti — ma in questo caso il volere di Sua Eccellenza è legge per me. Mi affretterò a sodisfare un desiderio che viene da così alto luogo.

Il viso del principe si illuminò.

(*Continua*).

I due camerati non sono troppo concordi nelle deposizioni, ed inoltre una relazione confidenziale avuta dall' ispettore Tiz, viene a testificare la loro reità.

La Corte, in base alle risultanze del dibattimento, ritenendoli colpevoli, li condanna ciascuno a 18 mesi di carcere.

Artisti triestini. Fra alcuni giorni giungerà tra noi il giovane concittadino Arturo Robba che trovavasi a Parigi a proseguire i suoi studî di violino. Vi darà alcuni concerti.

Ladronaglia. La notte di Venerdì alcuni individui, desiderosi di farsi una buona bibita *gratis et amore*, tagliarono una tenda che copriva alcune casse di limoni, sulla piazza Ponte rosso, e ne trassero alquanti pel valore di circa un fiorino. Ier' mattina, accortasene la rivendugliola. *Potessero diventar stitici*, esclamava, ed infiorava il voto con qualche altro epitteto all' indirizzo dei ladri.

— Ieri poi, il marittimo Antonio R. ascritto a bordo del „Narenta“ denunziò la sparizione dal suo cassetto di un portafogli contenente il frutto dei suoi lunghi risparmi: 3 napoleoni d'oro, 2 lire sterline e 17 banconote da 1 fiorino.

Ladro cortese. Al custode della direzione del Lloyd venne nel pomeriggio d' ieri a mancare, dalla sua stanza al Tergesteo, una giacchetta di stoffa e un fazzoletto da naso. Il cortese ladro vi lascio in cambio una logora giacchetta e un cartoccio di pesce fritto. *Noblesse oblige!*

Estrazioni del Lotto. Li 23 Luglio Trieste. 58 1 21 69 9. Linz. 49 65 52 30 36. Buda. 45. 17. 83 87 16.

Ogni giorno una. In un albergo. Un inglese domanda del lepre.

— Dammi del lepre, dice l'albergatrice a suo marito, senza esitare.

— Sai bene che non ne ho — risponde questi a voce bassa.

E la moglie senza turbarsi.

— Dagli del coniglio. È un inglese..... non capirà.

Ci scrivono da **Cormons.** Alle ore 5 pom. di Giovedì, s'è appiccato il fuoco al Molino di polvere (?) di proprietà dei sig. Pavoleto, sulla strada al nord di Udine. Cinque persone rimasero gravemente ferite in seguito all'esplosione delle polveri.

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI.

(Vedi N.o di ieri a mezzogiorno.)

(*Continuazione della seduta del 20 luglio*).

Ancora la Sbirra.

Continuando nella sua deposizione, la *Sbirra* dice d' essere stata all' ospedale a vedere i pezzi della donna. Guardando il teschio, all' altezza e alla forma della fronte, le parve quello della Stella. Incontrò poi il Cattaneo lungo il corso Loreto, che sorrise. Ella gli disse: Voi ridete, ma chissà che quella donna tagliata a pezzi non sia vostra moglie.

— Sarà anche lei, le avrebbe risposto il Cattaneo. Già di amanti ne aveva molti.

La *Sbirra* conobbe la Fri, che le disse di aver veduto il Cattaneo portare un catino di sangue nella latrina. Il Cattaneo mostrò il coltello alla Rossetti, alla Prandoni, e crede anche alla Fri.

Il Cattaneo interrogato dal Presidente se ha niente a ridire sulla deposizione della *Sbirra*, osserva che quando essa andò a picchiare all'uscio della stanza, uscì col bastone per minacciar lei, e domandarle se lo voleva sul naso.

×

I testi Bellotti e Prandoni depongono circostanze di pochissimo interesse — il Prandoni rammenta che la Gallotti raccontò a sua moglie che fuggendo una sera ai maltrattamenti del marito, in un sottoportico fu circondata da alcuni giovinotti che le fecero delle proposte poco oneste, ch' essa rifiutò.

Il questore Restelli, chiamato dal potere discrezionale del Presidente, fa anch' egli una deposizione molto semplice. Dice che il Villa non ha mai agito senza il suo assenso e lo dichiara un funzionario che adempie scrupolosamente il proprio dovere. Una deposizione di qualche interesse è quella della sarta

Ripamonti Luigia

casigliana dei Cattaneo, nella casa Sommaruga, si rammenta che essi erano sempre in lite. Vide due volte sul corpo della Stella i segni delle percosse. Un giorno, andata in casa dei Cattaneo, il marito le mostrò un astuccio contenente un coltello e le disse: „*La ved quest chi? El tegni per una memoria. O prest o tard massarò con quest chi mia miee.*“

E le soggiunse poi che se egli avesse ucciso sua moglie la giustizia non poteva condannarlo più di due mesi, perchè la Stella aveva degli amanti.

Pres. La Stella venne mai a casa vostra? *Teste.* Si; la Stella si rifugiò due volte in mia casa. La prima volta nel giugno 1878, era di sera. Il Cattaneo l'aveva chiusa in camera, e lei, forzato l'uscio, corse da me, chiedendo protezione, se no il marito, diceva, l' avrebbe uccisa.

La seconda volta, fu di giorno, venne da me e mi disse che il marito, per indurla a ritornare a casa, le aveva detto che il bambino era caduto sotto un tram. La Stella era adirata e spaventata.

L' ultima volta che vide la Stella fu il 25 luglio.

Pres. La Gallotti come trattava il figlio? *Teste. L'era semper stremii*, sempre chiuso, sempre solo in casa.

Pres. E il Cattaneo maltrattava il figlio? *Teste.* Qualche scappellotto.

Pres. E sulla condotta della Stella? *Teste.* Non ho mai visto nulla. Si dicevano tante cose, ma io non ho visto mai nulla.

Pres. Accusato, avete nulla a dire? *Acc.* Nulla.

×

Il teste Rossetti Gaetano, il teste Riva Ignazio fanno deposizioni che non hanno nessun interesse e dopo le quali si fa il consueto riposo.

Soliti incidenti.

Introdotto il teste Terzaghi Francesco, merciaiuolo ambulante, alle domande del presidente risponde con reticenze, con contraddizioni. Il presidente ordina che il teste sia fatto ritirare in sala separata.

La difesa si oppone.

Il P. M. si contrappone, e la Corte si ritira per deliberare e delibera che l' ordine dato non si possa ritirare. La difesa fa mettere nel verbale la sua protesta. Il publico si dispone a sentire delle testimonianze veramente importanti, quali devono essere quelle della maestra Volpi e del piccolo Cattaneo — ma prima di loro viene introdotto a deporre un sottocapo guardiano del carcere cellulare, Giovanni Maria Ferrario, il quale assistette ad un colloquio del Cattaneo quando un giorno andò a trovare in carcere la Gallotti, e le disse con parole offensive che il di lei amante era in prigione e che sperava che lei farebbe giudizio. Essi si riscaldarono, e perciò fece cessare il colloquio.

Durante la prigionia del Cattaneo, il Ferrario una mattina vide del sangue in terra e intese dal Cattaneo che era di perdite sue.

Volpi Caterina ha 28 anni, non è nè bella nè brutta e parla con molta sicurezza. È stata la maestra di Gaetanino — in una scuola da lei stessa aperta in casa Sommaruga.

Pres. Chi pagava per il piccolo Cattaneo? *Teste.* La madre.

Pres. Quanto vi dava? *Teste.* Una lira e cinquanta centesimi al mese. (Il publico mormora).

La madre del Gaetanino confessava alla maestra Volpi che suo marito tutti i giorni la maltrattava e minacciava di ucciderla. Un giorno — narra la teste — la Stella venne spaventata nella mia scuola perchè la salvassi, dicendo che suo marito voleva ucciderla. Le osservai che con tali scene essa sempre ci spaventava; ma la Stella si scusò dicendo che suo marito era andato a pigliarla allo stabilimento Gaddum col pretesto che il bambino s' era rotto una gamba sotto il tram, e che quando fu a casa invece voleva ammazzarla. Aveva l'impronta d'uno schiaffo sulla guancia. Il Cattaneo stava sulla ringhiera, e diceva freddamente: *Vieni fuori, oggi è l'ultimo giorno per te.* La Stella, dallo spavento, fece cenno di buttarsi dalla finestra; egli allora con cinismo le disse: *poco m'importa, che in una maniera o nell'altra tu finisca.*

Pres. Sapete voi che il Cattaneo avesse in casa un coltello? *Teste.* Sì: una mattina nel recarmi alla mia scuola il Cattaneo, che era presso al suo uscio e stava rovistando dei panni, mi disse che sua moglie non aveva lasciato che degli stracci, e mi mostrò l' astuccio, contenente un coltello, dicendomi: *Vede, con questo mia moglie voleva farmi uccidere dai suoi amanti, ma vedremo come invece la anderà a finire.*

Pres. Ed il bambino era maltrattato? Ne sapete qualche cosa? *Teste.* Un giorno vidi Gaetanino che andava alla ritirata colla camicia sporca di sangue sul petto. Gli domandai perchè non venisse più a scuola e cosa fosse quel sangue. Egli mi rispose: *Sto sempre a casa in letto; il sangue è mio, perchè il papà mi ha dato un pugno sul naso!*

La teste riconosce la sottana nocciuola; i capelli le sembrano più chiari di quelli della Stella — appena sentì parlare della donna tagliata a pezzi, subito pensò che fosse la Gallotti. Tutti i vicini pensavano così, e pensavano che l' assassino fosse il Cattaneo.

E tocca ora al figlio Gaetanino Cattaneo.

(*La continuazione nel N. di mezzogiorno*).

Oggi Domenica a mezzodì tutti i postini da tabacco venderanno l' edizione del meriggio del „Piccolo“ al prezzo di **soldi 1.**

—

L' edizione del meriggio di ieri in vendita tuttora a 1 soldo, e contiene: **La capra della pazza — Un adulterio per telefono — Il tatuato di Napoli** — Varietà: *Musica di birrarie — Rispettare le consegne — Uccisi dal fulmine — Un duello americano — Sorbettiera* — **La donna tagliata a pezzi.**

Borsa del 22 Luglio. In seguito alle cattive notizie la Borsa di Vienna esordiva fiacca a 323.40, 77.40, e 89.10 e chiudeva debolissima a 320, 77.15 e 88.75. Valuta invariata. Italiana debole, fattosi in apertura $86\frac{7}{8}$ a $87\frac{1}{8}$, offerta in chiusa a 87 sui corsi da Parigi. Da quest'ultima piazza l'apertura è debole a 115.15 la Francese, 87.20 l' Italiana e 265 l' Egitto. Corsi di chiusa sinora mancano.

Listino della Borsa del 22 luglio. — Napoleoni 9.56 a 9.57— Zecchini 5.60 a 5.62.— Lire sterline 11.97 a 11.99. Londra 120.10 a 120.50. Francia 47.70 a 47.85. Italia 46.50 a 46.70. Banconote italiane 46.60 a 46.70. Banconote germaniche 58.80 a 58.90. — Rendita austriaca carta 77.10 a 77.25. Rendita ungherese 4% 88.85. Credit 323 a 321. Rendita italiana 87.— a $86\frac{7}{8}$ Lloyd 653.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATO *)

Attinte le più accurate informazioni sul preteso intervento del „Consorzio Spazzacamini“ nell'estinzione dell' incendio nello stallaggio presso le cave De Rin in Guardiella, come asseriva "l' Adria„ del 21 corr, fra le sue notizie locali, e per compiacente deposizione di alcuni vigili che vi erano impiegati, risulta essere „l' Adria“ stata male informata, giacchè sul luogo dell' incendio non eravi alcun lavorante del Consorzio.

È perciò che la Società Triestina dei Maestri Spazzacamini, dubitando che quella notizia — se anche smentita nel „Piccolo“ di ieri, — possa essere stata sparsa con secondi fini, si affretta a smentirla essa pure coll' aggiunta, che quantunque sia dovere degli spazzacamini, a termine dei vigenti Regolamenti, di prestarsi in consimili casi, vengono *i lavoranti ciondullameno* ogni volta retribuiti dallo spett. Comando dei civici vigili.

Trieste, 23 Luglio 1882.

Per la Società Triestina dei Maestri spazzacamini

A. Zanfretta.

*) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella impostale dalla vigente legge.